



Siamo veri figli di Dio. Che è poi come dire che siamo Dio stesso.

Non è un mistero che chi ci vuole prigionieri ha sempre cercato di nascondere a tutti e a chiunque.

Per chi è sveglio alla sua vera realtà, anche un poco, e anche se il velo è stato appena rimosso, molte mosse e movenze, e azioni, di chi è ossessionato dal controllo, e dal desiderio di sottomissione degli altri, appaiono per molti versi incomprensibili. Seppur tutto sia intelligenza, e il creatore non disdegna nessuna configurazione della propria emanazione, infliggersi così tanto dolore, per ingenuità ed ignoranza, e stupidità, comminando male o angoscia a qualunque altro essere, non ha senso per chi sa di essere uno con tutto ciò che è. Perché non riesce a non provare dolore, non riesce a non avvertire sofferenza, scorgendone anche un accenno negli altri.

Lo dicono in tanti, ed è una terrificante verità, “è facile fare del male, persino uccidere, quando non si sente nulla”. È una cosa che chi ama, chi percepisce l'unità, e l'uno, non potrebbe facilmente fare. Perché farebbe più male a lui. Perché sarebbe il primo a rimetterci.

Questa dimensione, questa dualità, che abbiamo esplorato, fa solo amaramente sorridere chi ha cominciato ad aprire il suo cuore. E non risulta in alcun modo vivibile per quest'ultimo.

Per questo il risvegliato cerca di cambiare le cose, o qualcosa. Perché già non riesce a respirare, perché non riesce a non soffocare. E si sorprende che per molti altri sia in qualche modo naturale soggiornarvi in quei termini, senza volere anche loro cambiare se stessi e le cose.

La Vita è vita. Apertura e non costrizione. Abbraccio, non paura. Gioia, non incubo. Onore, non imbarazzo. -Namasté! Marius L.-

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.